



Documento di seduta

A9-0222/2022

27.7.2022

RELAZIONE

sulle regioni frontaliere dell'UE: laboratori viventi dell'integrazione europea
(2021/2202(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Younous Omarjee

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	4
MOTIVAZIONE.....	18
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	19
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	20

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle regioni frontaliere dell'UE: laboratori viventi dell'integrazione europea (2021/2202(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 3 del trattato sull'Unione europea,
- visti gli articoli 4, 162, 174, 175, 176, 177, 178 e 349 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche¹ (direttiva Habitat),
- vista la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni²,
- vista la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici³ (direttiva Uccelli),
- visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca nonché disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio⁴,
- visto l'accordo adottato in occasione della 21^a Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21) tenutasi a Parigi il 12 dicembre 2015 (l'"accordo di Parigi"),
- visto il parere del Comitato europeo delle regioni del 30 giugno 2017, dal titolo "Collegamenti di trasporto mancanti nelle regioni di confine"⁵,
- vista la comunicazione della Commissione del 20 settembre 2017, dal titolo "Rafforzare la crescita e la coesione nelle regioni frontaliere dell'UE" (COM(2017)0534),
- vista la proposta della Commissione di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 maggio 2018, relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero (COM(2018)0373),

¹ [GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7.](#)

² [GU L 288 del 6.11.2007, pag. 27.](#)

³ [GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7.](#)

⁴ [GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320.](#)

⁵ [GU C 207 del 30.6.2017, pag. 19.](#)

- vista la sua risoluzione del 13 giugno 2018 sulla politica di coesione e l'economia circolare⁶,
- vista la sua risoluzione dell'11 settembre 2018, dal titolo "Rafforzamento della crescita e della coesione nelle regioni frontaliere dell'UE"⁷,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 aprile 2020, dal titolo "Orientamenti sull'assistenza di emergenza dell'UE per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dell'assistenza sanitaria legata alla crisi della COVID-19" (C(2020)2153),
- vista la consultazione pubblica organizzata dalla Commissione europea dal 22 luglio all'11 ottobre 2020 sull'eliminazione degli ostacoli transfrontalieri⁸,
- vista la comunicazione della Commissione del 30 settembre 2020 sulla realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 (COM(2020)0625),
- vista la decisione (UE) 2020/2228 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 dicembre 2020, relativa a un Anno europeo delle ferrovie (2021)⁹,
- visto il parere del Comitato europeo delle regioni del 26 marzo 2021, dal titolo "I servizi pubblici transfrontalieri in Europa"¹⁰,
- vista la comunicazione della Commissione del 2 giugno 2021, dal titolo "Strategia per uno spazio Schengen senza controlli alle frontiere interne pienamente funzionante e resiliente" (COM(2021)0277),
- visto il regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione¹¹,
- visto il regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno¹²,
- vista la comunicazione della Commissione del 14 luglio 2021, dal titolo "Regioni frontaliere dell'UE: laboratori viventi dell'integrazione europea" (COM(2021)0393),
- vista la relazione speciale del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), dal titolo "Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Working Group I contribution to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change" (Cambiamento climatico 2021: le basi fisico-scientifiche. Contributo del gruppo di lavoro I alla 6ª relazione di valutazione del gruppo

⁶ GU C 28 del 27.1.2020, pag. 40.

⁷ GU C 433 del 23.12.2019, pag. 24.

⁸ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/consultations/border-2020/

⁹ GU L 437 del 28.12.2020, pag. 108.

¹⁰ GU C 106 del 26.3.2021, pag. 12. 12.

¹¹ GU L 231 del 30.6.2021, pag. 60.

¹² GU L 231 del 30.6.2021, pag. 94.

- intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico), pubblicata il 7 agosto 2021¹³,
- visto il regolamento (UE) 2021/1755 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2021, che istituisce la riserva di adeguamento alla Brexit¹⁴,
 - vista la risoluzione del Comitato europeo delle regioni del 29 ottobre 2021, sul tema "Una visione per l'Europa: il futuro della cooperazione transfrontaliera"¹⁵,
 - viste le tre pubblicazioni tematiche della Commissione e dell'Associazione delle regioni frontaliere europee, del 9 dicembre 2021, sugli ostacoli e le soluzioni nel settore della cooperazione transfrontaliera nell'UE, dal titolo "More and better cross-border public services" (Servizi pubblici transfrontalieri più numerosi e migliori)¹⁶, "Vibrant cross-border labour markets" (Mercati del lavoro transfrontalieri più dinamici)¹⁷ e "Border regions for the European Green Deal" (Regioni frontaliere per il Green Deal europeo)¹⁸,
 - vista la relazione della Commissione e dell'Associazione delle regioni frontaliere europee del 9 dicembre 2021, dal titolo "B-solutions: Solving Border Obstacles. A Compendium 2020-2021" (B-solutions: risolvere gli ostacoli frontaliere. Compendio 2020-2021)¹⁹,
 - vista la proposta della Commissione di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2021, recante modifica del regolamento (UE) 2016/399 che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (COM(2021)0891),
 - vista la relazione dell'IPCC del 4 aprile 2022, dal titolo "Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change" (Cambiamenti climatici 2022: mitigazione dei cambiamenti climatici),
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo regionale (A9-0222/2022),
- A. considerando che l'Unione europea e i paesi limitrofi riuniti nell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) contano 40 frontiere terrestri interne e regioni frontaliere

¹³ <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-working-group-i/>

¹⁴ GU L 357 dell'8.10.2021, pag. 1.

¹⁵ GU C 440 del 29.10.2021, pag. 6.

¹⁶ Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana, Brustia, G., Dellagiacomma, A., Cordes, C., et al., "More and better cross-border public services: obstacles and solutions to cross-border cooperation in the EU", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2776/912236>.

¹⁷ Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana, Brustia, G., Dellagiacomma, A., Cordes, C., et al., "Vibrant cross-border labour markets: obstacles and solutions to cross-border cooperation in the EU", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2776/094950>.

¹⁸ Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana, Brustia, G., Dellagiacomma, A., Cordes, C., et al., "Border regions for the European Green Deal: obstacles and solutions to cross-border cooperation in the EU", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2776/475773>.

¹⁹ Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana, Brustia, G., Dellagiacomma, A., Cordes, C., et al., "B-solutions, solving border obstacles: a compendium 2020-2021", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2776/625110>.

interne, le quali rappresentano il 40 % del territorio dell'Unione, riuniscono il 30 % della popolazione dell'UE, generano circa un terzo del PIL dell'Unione e presentano un potenziale significativo in termini di ulteriore potenziamento delle sue economie;

- B. considerando che le regioni frontaliere, in particolare i territori con una bassa densità abitativa e nello specifico le zone rurali, presentano tendenzialmente condizioni di sviluppo meno vantaggiose e ottengono in genere risultati economici inferiori rispetto alle altre regioni degli Stati membri, e che il loro potenziale economico non viene sfruttato appieno;
- C. considerando che, malgrado gli sforzi compiuti, persistono numerosi ostacoli amministrativi, linguistici e giuridici che bloccano la crescita sostenibile, lo sviluppo socioeconomico e la coesione tra le regioni frontaliere e all'interno di queste ultime; che è auspicabile una maggiore e più profonda cooperazione tra le autorità degli Stati membri confinanti; che le regioni frontaliere trarrebbero beneficio da uno strumento giuridico sovranazionale in grado di evitare le conseguenze negative che potrebbero derivare dalle azioni degli Stati membri che frammentano il mercato unico;
- D. considerando che è riconosciuto che continua a essere necessario rafforzare un vero approccio dal basso verso l'alto nell'ambito della politica europea di coesione e che alle istituzioni e agli attori vicini ai cittadini, come i gruppi europei di cooperazione territoriale (EGTC), dovrebbe essere affidata una maggiore gestione diretta dei fondi a titolo del bilancio della politica di coesione dell'UE; che, a tale riguardo, i progetti transfrontalieri e su piccola scala svolgono un ruolo importante nel riunire le persone e, di conseguenza, nel rendere disponibili nuove potenzialità per lo sviluppo locale sostenibile e la cooperazione transfrontaliera;
- E. considerando che alcuni settori si trovano ad affrontare ostacoli molto specifici che richiedono un migliore coordinamento a livello europeo, come nel caso dei settori del vino e delle bevande spiritose, la cui commercializzazione nei paesi vicini è soggetta a pesanti oneri; che, ove possibile, gli operatori economici dovrebbero avere accesso a soluzioni pratiche, come gli sportelli unici;
- F. considerando che la pandemia di COVID-19 ha amplificato tali ostacoli e che i lavoratori transfrontalieri si trovano quotidianamente a fare i conti con regolamentazioni sanitarie diverse e controproducenti da entrambi i lati delle frontiere;
- G. considerando che la chiusura delle frontiere nazionali provocata dalla pandemia di COVID-19 ha rivelato la peculiare vulnerabilità e interdipendenza delle regioni transfrontaliere europee; che la perturbazione della libera circolazione di merci, servizi, persone e attrezzature mediche essenziali ha causato conseguenze economiche dannose;
- H. considerando che la chiusura temporanea dei servizi pubblici e sanitari transfrontalieri ha minacciato i mezzi di sussistenza dei lavoratori transfrontalieri e ha comportato difficoltà finanziarie per le piccole e medie imprese (PMI) nelle regioni di frontiera; che la crisi COVID-19 è stata responsabile della nascita di nuove sfide giuridiche e amministrative nelle regioni di frontiera, come il telelavoro, e che i telelavoratori si trovano ad affrontare problemi in materia di protezione sociale e legislazione fiscale;
- I. considerando che la pandemia di COVID-19 ha inoltre dato luogo ad atti di solidarietà

notevoli tra Stati membri vicini, a livello sia nazionale che locale;

- J. considerando che alcune regioni frontaliere stanno affrontando sfide mai viste in termini di infrastrutture critiche in ragione della crisi dei rifugiati provocata dall'aggressione militare russa in corso in Ucraina; che anche la nuova situazione post-COVID contribuisce alla loro vulnerabilità;
- K. considerando che le frontiere nazionali frammentano ancora troppo spesso i territori naturali, rendendo la loro protezione e gestione meno efficaci, soprattutto se si tiene conto del fatto che si applicano quadri giuridici differenti;
- L. considerando che l'abbandono in massa delle regioni frontaliere, specialmente da parte dei giovani e dei lavoratori qualificati, rivela la mancanza di opportunità economiche in queste regioni e le rende ancora meno appetibili in termini di occupazione e sviluppo economico sostenibile; che continua a registrarsi una carenza di opportunità di apprendimento linguistico, come pure una mancanza di iniziative per sensibilizzare i residenti frontalieri sui vantaggi derivanti dall'apprendimento della lingua di un paese vicino; che non tutti i documenti amministrativi sono tradotti nella lingua degli Stati membri di frontiera; che gli Stati membri dovrebbero intervenire per risolvere la situazione e che la Commissione dovrebbe fornire loro consulenza in tale processo;
- M. considerando che, con il nuovo regolamento Interreg 2021-2027, le regioni frontaliere dispongono attualmente di un quadro chiaro di assistenza finanziaria per una migliore governance transfrontaliera al fine di stimolare la ripresa economica, definire azioni comuni in materia di ambiente e attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- N. considerando che la conclusione degli accordi di partenariato nel contesto della politica di coesione 2021-2027 sta registrando ritardi, pregiudicando l'assegnazione di risorse vitali nei territori che ne hanno bisogno;
- O. considerando che una cooperazione transfrontaliera frammentata e insufficiente può portare a una maggiore vulnerabilità alle catastrofi naturali e agli eventi meteorologici estremi nelle regioni frontaliere;
- P. considerando che l'Unione si compone altresì di regioni transfrontaliere marittime, in particolare con le sue isole nel Mediterraneo, ma anche attraverso le regioni ultraperiferiche nell'Oceano Atlantico e nell'Oceano Indiano; che l'isolamento geografico di alcune isole europee, unito alla loro condizione di regioni frontaliere, le espone a una serie di vincoli sul mercato del lavoro e nei settori dei trasporti e dell'assistenza sanitaria, ostacolando gravemente il loro potenziale di crescita;
- Q. considerando che è risaputo che la vulnerabilità unica delle regioni frontaliere richiede un cambiamento dei metodi di finanziamento in tali regioni in modo da creare finalmente condizioni di parità per le regioni frontaliere rispetto alle zone centrali; che si raccomanda altresì che tali cambiamenti includano la deduzione di un "miliardo frontaliere" adeguato all'inflazione a titolo del bilancio dell'Unione per la coesione e la sua assegnazione specifica alle regioni di confine;
- R. considerando che, secondo le stime, l'adozione della proposta di regolamento su un meccanismo transfrontaliero europeo (ECBM), pubblicata nel maggio 2018 dalla

Commissione su raccomandazione dell'ex presidenza lussemburghese del Consiglio, avrebbe aiutato a superare almeno il 30 %, e fino anche al 50 %, degli ostacoli alla cooperazione transfrontaliera individuati;

1. accoglie con favore la comunicazione della Commissione del 2021, dal titolo "Regioni frontaliere dell'UE: laboratori viventi dell'integrazione europea", che offre indicazioni precise sugli ostacoli riscontrati dalle regioni frontaliere dell'Unione;

Caratteristiche specifiche delle regioni frontaliere

2. ricorda che l'articolo 174 TFUE riconosce le sfide cui sono confrontate le regioni frontaliere e stabilisce che l'Unione deve rivolgere un'attenzione particolare a tali regioni all'atto di sviluppare e proseguire la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale;
3. sottolinea che le sfide affrontate dalle regioni frontaliere, in particolare quelle che dispongono unicamente di frontiere marittime, che costituiscono frontiere specifiche con le proprie esigenze, come pure dalle zone rurali e dai territori scarsamente popolati, variano da una regione all'altra, in funzione delle specificità giuridiche, amministrative, linguistiche, culturali, socioeconomiche, ambientali e geografiche applicabili alla regione interessata; evidenzia la necessità di un uso efficace e di un maggiore coordinamento dei fondi dell'UE onde garantire un approccio più globale alle suddette sfide; incoraggia il coinvolgimento delle autorità e delle comunità locali e la definizione di approcci ad hoc, integrati, su misura e basati sull'ubicazione delle singole regioni nell'ambito di un quadro di governance multilivello; sottolinea che occorre riflettere sulle sfide affrontate da alcune regioni frontaliere in relazione all'aggressione russa in corso contro l'Ucraina;
4. raccomanda un'iniziativa dell'UE per offrire corsi di lingua per l'apprendimento della lingua del paese confinante, a prezzi accessibili per i partecipanti, in tutte le regioni NUTS-3 il cui territorio confina con uno Stato membro vicino; chiede con urgenza che tale iniziativa dell'UE miri altresì a sensibilizzare sui vantaggi derivanti dall'apprendimento della lingua del paese confinante;
5. sottolinea che gli oneri sproporzionati, come gli svantaggi strutturali intrinseci di tutte le regioni frontaliere, dovrebbero essere compensati con un regime distinto per gli aiuti regionali che sia progettato in maniera specifica per le regioni frontaliere;
6. chiede che all'inizio di ogni nuovo periodo di programmazione, iniziando con il periodo 2028-2034, sia destinato lo 0,26 % del bilancio della politica di coesione dell'UE esclusivamente allo sviluppo delle regioni frontaliere ("miliardo frontaliere"); suggerisce inoltre che, qualora tali fondi non siano utilizzati nelle regioni frontaliere, gli importi rimanenti siano restituiti al bilancio dell'UE per la coesione;
7. suggerisce che il "miliardo frontaliere" sia affidato agli EGTC o alle regioni frontaliere laddove esistano strutture comparabili; chiede che agli EGTC o alle strutture comparabili sia conferito un elevato livello di autonomia per quanto riguarda l'uso dei fondi e la selezione dei progetti;
8. chiede che gli Stati membri eliminino gli ostacoli esistenti e conferiscano agli EGTC un

maggior livello di autonomia per quanto riguarda la selezione dei progetti e l'uso dei fondi, in particolare identificando gli EGTC come autorità di gestione dei programmi Interreg conformemente all'articolo 45, paragrafo 4, del regolamento Interreg, rafforzando la capacità istituzionale e finanziaria degli EGTC in linea con l'articolo 14, paragrafo 4, del regolamento Interreg, o nominando gli EGTC come beneficiari gestori di fondi per piccoli progetti, ai sensi dell'articolo 25, paragrafo 2, del regolamento Interreg; suggerisce che la Commissione incentivi gli Stati membri ad avvalersi delle suddette opzioni per conferire un ruolo più significativo agli EGTC, in modo da attuare realmente l'obiettivo strategico n. 5 della politica di coesione dell'UE per il periodo 2021-2027 – "Un'Europa più vicina ai cittadini";

9. raccomanda di apportare modifiche agli orientamenti dell'UE in materia di aiuti regionali; suggerisce, dal momento che meno della metà della popolazione totale dell'UE può ricevere contemporaneamente aiuti regionali, di conferire priorità alle regioni frontaliere nel quadro di tale norma;

Resilienza grazie a una cooperazione istituzionale più profonda

10. si compiace dei progressi compiuti finora dalla Commissione nell'attuazione del suo piano d'azione del 2017, in particolare attraverso l'iniziativa "b-solutions", che ha permesso di fornire assistenza giuridica e amministrativa alle autorità delle regioni frontaliere e di risolvere 90 casi di ostacoli all'interazione, nonché mediante il sostegno offerto per facilitare l'accesso all'occupazione, promuovere il multilinguismo frontaliere e mettere in comune strutture sanitarie;
11. invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a sensibilizzare le regioni transfrontaliere circa la possibilità di ricevere sostegno dalla Commissione nell'ambito dell'iniziativa "b-solutions"; evidenzia che la condivisione delle conoscenze sui progetti "b-solutions" di successo potrebbe contribuire a risolvere e prevenire la nascita di nuovi ostacoli di natura amministrativa e giuridica;
12. sottolinea tuttavia che, da soli, i progetti "b-solutions" non possono rappresentare una risposta adeguata ed efficace agli ostacoli giuridici e amministrativi che gravano sulle regioni frontaliere;
13. riconosce l'importanza del ruolo svolto dalle macroregioni, dalle euroregioni, dalle organizzazioni non a scopo di lucro e dalle associazioni nella promozione dell'interesse collettivo e nel settore della cooperazione transfrontaliera; invita la Commissione ad avviare una valutazione approfondita delle strategie macroregionali, allo scopo di valutare la loro coerenza con le priorità ambientali e digitali rinnovate dell'UE;
14. rammenta che, malgrado gli sforzi compiuti, persistono numerosi ostacoli amministrativi, giuridici e linguistici che bloccano la crescita sostenibile, lo sviluppo socioeconomico e la coesione tra le regioni frontaliere e all'interno di queste ultime;
15. osserva che la maggior parte delle barriere che ostacolano la cooperazione transfrontaliera sono di natura giuridica e sono il risultato delle divergenze tra le legislazioni nazionali o delle leggi generiche dell'UE; ricorda, pertanto, che nel 2018 la Commissione ha pubblicato una proposta di regolamento relativo a un meccanismo transfrontaliero europeo (ECBM) (COM(2018)0373);

16. sottolinea che l'accesso ai servizi pubblici è fondamentale per i 150 milioni di abitanti delle zone transfrontaliere interne ed è spesso ostacolato da numerose barriere giuridiche e amministrative; invita la Commissione e gli Stati membri a massimizzare pertanto gli sforzi volti a eliminare tali barriere, in particolare quando riguardano i servizi sanitari, i trasporti, l'istruzione, la mobilità dei lavoratori e l'ambiente;
17. sottolinea che l'ECBM, quale proposto dalla Commissione, avrebbe contribuito a rimuovere oltre il 50 % di tali ostacoli, in particolare con riguardo alla mancanza di trasporti pubblici transfrontalieri e all'accesso limitato ai servizi d'occupazione, d'istruzione, culturali e ricreativi; deplora, a tale riguardo, il blocco, da parte del Consiglio, del processo legislativo relativo all'ECBM; rammenta che tale meccanismo mira a facilitare la cooperazione tra le regioni transfrontaliere su progetti comuni in diversi settori (infrastrutture, assistenza sanitaria, lavoro, ecc.) consentendo loro di applicare le disposizioni giuridiche dello Stato membro confinante laddove l'applicazione delle leggi nazionali comporti ostacoli giuridici;
18. osserva che la proposta relativa all'ECBM ha ricevuto il sostegno di un'ampia maggioranza del Parlamento nel febbraio 2019 e in occasione del dibattito in Aula facente seguito all'interrogazione orale al Consiglio dell'ottobre 2021; ricorda che la posizione del Parlamento in prima lettura relativa a detto regolamento includeva raccomandazioni specifiche che avrebbero garantito la sua applicazione volontaria, alleviando in tal modo le preoccupazioni degli Stati membri;
19. chiede alla Commissione di modificare la proposta attuale tenendo conto delle conclusioni del servizio giuridico del Consiglio e del Parlamento, al fine di trovare un equilibrio tra le rispettive posizioni dei colegislatori; invita la Commissione a garantire che tale proposta tenga conto del rafforzamento delle regioni transfrontaliere, anticipando i danni prevedibili nelle regioni che saranno maggiormente colpite dalle conseguenze legate all'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia; chiede alla Commissione di riprendere i negoziati con gli Stati membri in vista di una rapida adozione di un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi, così da facilitare la vita degli abitanti delle regioni transfrontaliere;
20. plaude all'adozione del progetto pilota "Cross-Border Crisis Response Integrated Initiative (CB-CRII)", che mira a rafforzare la resilienza delle regioni frontaliere in caso di crisi future; esorta la direzione generale della Politica regionale e urbana ad attuare il progetto²⁰;
21. evidenzia che, parallelamente ai danni causati dalla COVID-19, in particolare dalla chiusura delle frontiere che ne è conseguita, le regioni frontaliere devono affrontare le conseguenze della Brexit, che comportano nuovi ostacoli al libero scambio e gravi perturbazioni del commercio transfrontaliero tra l'Unione e il Regno Unito e che aggravano dunque la situazione delle imprese e dei cittadini nelle regioni frontaliere; si congratula, a tale riguardo, per l'accordo concluso sulla riserva di adeguamento alla Brexit (RAB), che consente di fornire assistenza finanziaria e giuridica agli Stati membri e alle regioni interessati dalla Brexit;

Servizi pubblici transfrontalieri più numerosi e migliori

²⁰ <https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/214920/budg2021-doc6-tab-en.pdf>

22. osserva con interesse che la recente consultazione pubblica della Commissione sulla rimozione degli ostacoli frontaliere (2020) ha rivelato che le principali difficoltà riscontrate dagli abitanti delle regioni frontaliere risiedono, tra l'altro, nella mancanza di servizi di trasporto pubblico transfrontaliero affidabili, nella mancanza di servizi digitali e nella loro limitata interoperabilità transfrontaliera, negli ostacoli dovuti direttamente alle differenze linguistiche, nonché negli ostacoli legati ai processi legislativi e alle disparità economiche;
23. constata che l'attrattiva delle aree transfrontaliere per chi voglia viverci o investirevi dipende in larga misura dalla qualità della vita, dalla disponibilità di servizi pubblici e commerciali per i cittadini e le imprese e dalla qualità dei trasporti, condizioni che possono essere garantite e preservate solo tramite una stretta collaborazione tra le autorità nazionali, regionali e locali e le imprese da entrambi i lati del confine;
24. sottolinea il ruolo essenziale svolto dagli investimenti a favore di servizi pubblici di alta qualità nel creare resilienza sociale e far fronte alle crisi economiche, sanitarie e sociali;
25. ricorda che la predisposizione di migliori servizi pubblici transfrontalieri consentirebbe di migliorare non solo la qualità di vita dei cittadini frontaliere, ma anche il rapporto costi-benefici di tali servizi;
26. rileva che il coordinamento dei servizi di trasporto delle regioni transfrontaliere continua a non essere sufficiente, in parte a causa dei collegamenti mancanti o soppressi, il che ostacola la mobilità e le prospettive di sviluppo transfrontaliero; evidenzia inoltre che lo sviluppo di infrastrutture di trasporto transfrontaliero sostenibili è ostacolato dalla complessità delle disposizioni giuridiche e amministrative;
27. sottolinea che la creazione di un'ulteriore infrastruttura di trasporto transfrontaliera, economicamente onerosa oltre che problematica dal punto di vista ambientale, potrebbe non essere sempre la migliore soluzione e, pertanto, evidenzia le potenzialità delle misure non vincolanti ai fini del potenziamento dei collegamenti di trasporto transfrontalieri, come un miglior coordinamento degli orari dei trasporti pubblici, una pianificazione inclusiva e il ricorso a innovazioni su misura da parte delle autorità transfrontaliere locali e regionali dotate di un'autonomia sufficiente per perseguire obiettivi comuni; evidenzia che lo sviluppo di nuove infrastrutture di trasporto pubblico dovrebbe rispettare i requisiti in materia di sostenibilità ed efficienza in termini di costi; chiede pertanto l'assegnazione tempestiva del Fondo per una transizione giusta al fine di garantire che le regioni frontaliere svolgano un ruolo attivo nel conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo;
28. pone in rilievo il ruolo della politica di coesione nell'affrontare le principali sfide che il settore dei trasporti dell'Unione deve affrontare, tra cui lo sviluppo di uno spazio unico europeo dei trasporti ben funzionante, che metta in collegamento l'Europa con reti di infrastrutture di trasporto sicure, multimodali e moderne e preveda una transizione in favore di una mobilità con emissioni ridotte, tra l'altro attraverso il sostegno al completamento dei piccoli collegamenti ferroviari transfrontalieri mancanti, contribuendo in tal modo all'integrazione europea delle regioni frontaliere;
29. chiede agli Stati membri di istituire un quadro giuridico più solido e chiaro al fine di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici; pone in rilievo, a tale riguardo,

che la mappatura dei collegamenti ferroviari mancanti elaborata dalla Commissione costituisce uno strumento chiave per avanzare in tale direzione;

30. sottolinea la necessità di costruire un'eredità politica efficace per l'Anno europeo delle ferrovie, in particolare nelle regioni transfrontaliere; ricorda che la dimensione europea e transfrontaliera delle ferrovie avvicina i cittadini, consente loro di esplorare l'Unione in tutta la sua diversità e promuove la coesione socioeconomica e territoriale, in particolare assicurando una migliore connettività al suo interno e con la sua periferia geografica, anche attraverso collegamenti regionali transfrontalieri; plaude all'istituzione di partenariati per lo sviluppo di servizi comuni, compresa l'integrazione degli orari e dei biglietti, in alcune regioni transfrontaliere; invita la Commissione a continuare a sostenere questo genere di iniziative, e chiede alla Commissione di incentivare il trasporto di biciclette sui treni transfrontalieri;
31. chiede una maggiore digitalizzazione dei servizi pubblici e politiche rafforzate in materia di interoperabilità al fine di garantire che i servizi pubblici digitali siano interoperabili e transfrontalieri sin dalla loro progettazione; evidenzia l'importanza di sostenere l'innovazione digitale dei servizi pubblici e delle imprese nelle regioni transfrontaliere e accoglie con favore, a tale riguardo, i poli europei dell'innovazione digitale (EDIH);

Mercati del lavoro transfrontalieri più dinamici

32. si compiace delle numerose e importanti misure adottate per porre rimedio alle asimmetrie socioeconomiche frontaliere; lamenta, tuttavia, la mancanza di valutazioni specifiche e di statistiche comparate che consentano di avere una panoramica della situazione socioeconomica delle PMI frontaliere, mancanza tanto più deplorabile dal momento che le PMI rappresentano il 67 % dell'occupazione totale e quasi il 60 % del valore aggiunto dell'Unione;
33. invita la Commissione a realizzare un'analisi approfondita della situazione socioeconomica delle PMI transfrontaliere, compilando valutazioni specifiche e statistiche comparative;
34. sottolinea che, secondo l'8^a relazione sulla coesione della Commissione²¹, gli indicatori di Interreg dimostrano che, alla fine del 2020, era stato raggiunto solo il 68 % degli obiettivi per il 2023 in materia di mobilità transfrontaliera dei lavoratori, mentre in altri ambiti gli obiettivi erano stati raggiunti fino al 495 %; esorta gli Stati membri a continuare su questa strada in vista di conseguire gli obiettivi per il 2023;
35. riconosce l'importanza per gli Stati membri di garantire le entrate fiscali, i regimi di sicurezza sociale e la diversità delle imposte nazionali; sostiene e si impegna a seguire da vicino l'attuazione del pacchetto fiscale della Commissione del 15 luglio 2020, che mira a garantire un'imposizione equa, effettiva, sostenibile e favorevole al digitale;
36. sottolinea tuttavia che, in mancanza di un'offerta adeguata di posti di lavoro o di altre opportunità economiche e in considerazione delle retribuzioni basse, la forza lavoro con

²¹ Commissione europea, "La coesione in Europa in vista del 2050 – 8^a relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale", 9 febbraio 2022.

una buona formazione tende a emigrare verso le regioni in cui vi sono maggiori opportunità, il che rende la situazione nelle regioni frontaliere remote ancora più difficile;

37. ritiene che la politica di coesione dovrebbe essere maggiormente orientata agli investimenti nelle persone, giacché è possibile stimolare le economie delle regioni frontaliere attraverso un mix efficace di investimenti a favore dell'innovazione, del capitale umano, del buon governo e della capacità istituzionale;
38. reputa che le regioni frontaliere interessate da sfide particolari dovrebbero beneficiare di un sostegno su misura (ad esempio attraverso maggiori sinergie tra il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, il Fondo sociale europeo Plus e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione) per poter sviluppare e attuare strategie di lungo termine basate sulla diversificazione economica e sulle politiche di riqualificazione e formazione professionale per i lavoratori licenziati;
39. esorta gli Stati membri a partecipare appieno agli sforzi profusi dalla Commissione per realizzare lo spazio europeo dell'istruzione, il quale, in sinergia con la strategia europea in materia di competenze e con lo spazio europeo della ricerca, garantirà l'accesso a un'istruzione e una formazione mirate da qualsiasi lato delle frontiere, offrendo servizi di istruzione comuni e assicurando il riconoscimento reciproco dei diplomi, delle competenze e delle qualifiche, nonché incoraggiando l'apprendimento;
40. raccomanda di far avanzare i programmi di cooperazione tra le regioni frontaliere dell'UE alle frontiere esterne dell'Unione e le regioni frontaliere dei paesi confinanti; riconosce le sfide poste da tale cooperazione in considerazione delle differenze normative tra tali regioni; ritiene che tale cooperazione sia uno strumento importante ai fini dell'avanzamento della politica di allargamento dell'UE; sottolinea che la promozione della cooperazione transfrontaliera tra regioni vicine può contribuire in misura cruciale ad affrontare le principali sfide che interessano l'Unione (ad esempio garantire il futuro sostenibile del Mediterraneo, del Mar Baltico e di altri bacini marittimi, assicurare il futuro sostenibile delle Alpi, dei Pirenei, dei Carpazi e di altre catene montuose e garantire il futuro sostenibile dei grandi bacini fluviali come il Reno, il Danubio e la Mosa);
41. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire urgentemente l'attuazione e l'applicazione corrette della legislazione dell'UE pertinente per quanto riguarda i diritti dei lavoratori frontaliere e transfrontalieri, a migliorare le loro condizioni di occupazione, di lavoro nonché di salute e sicurezza, ad affrontare la necessità di rivedere il quadro legislativo esistente, in particolare il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale²², al fine di rafforzare la portabilità di tali diritti e assicurare un coordinamento adeguato della sicurezza sociale, e a riesaminare il ruolo delle agenzie interinali, delle agenzie di collocamento e di altri intermediari e subappaltatori, al fine di identificare le lacune in termini di protezione alla luce del principio della parità di trattamento; esorta gli Stati membri e la Commissione a riconoscere la realtà dell'aumento del telelavoro e le difficoltà ivi associate, così da garantire che le persone che telelavorano dal proprio paese di

²² Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, GU L 166 del 30.4.2004, pag. 1.

residenza abbiano accesso ai diritti di sicurezza sociale, ai diritti del lavoro e ai regimi fiscali e abbiano certezze riguardo all'autorità responsabile della loro copertura;

42. riconosce che nelle regioni frontaliere è necessario garantire un riconoscimento più veloce e globale dei diplomi e di altre qualifiche ottenute al termine di un periodo di formazione, una migliore assistenza sanitaria, lo sviluppo dei trasporti locali e a lunga distanza e un miglior accesso alle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti; sottolinea la necessità di accrescere i finanziamenti per facilitare un migliore coordinamento tra i sistemi giuridici e amministrativi nazionali di paesi vicini, in particolare per quanto concerne lo scambio di informazioni sulla legislazione applicabile ai lavoratori e la raccolta di dati sui lavoratori transfrontalieri, in modo da colmare i divari tra le pratiche nazionali, ottenere un migliore accesso alle informazioni disponibili e creare un mercato del lavoro interno prevedibile e accessibile; evidenzia che tali problemi costituiscono una minaccia ancora maggiore per i lavoratori transfrontalieri che si recano o provengono da paesi terzi;
43. ritiene che la digitalizzazione offra un'opportunità senza precedenti per facilitare la mobilità del lavoro rendendo allo stesso tempo la conformità alle disposizioni in vigore nell'UE più rapida e più agevole da controllare; invita la Commissione, in stretta collaborazione con l'Autorità europea del lavoro, a presentare senza indugio una proposta legislativa relativa a una tessera europea di sicurezza sociale per tutti i lavoratori mobili e i cittadini di paesi terzi contemplati dalle norme dell'UE in materia di mobilità all'interno dell'UE, che offrirebbe alle autorità nazionali e alle parti sociali pertinenti uno strumento in grado di garantire l'identificazione, la tracciabilità, l'aggregazione e la portabilità efficaci dei diritti di sicurezza sociale e di migliorare l'applicazione delle norme dell'UE sulla mobilità dei lavoratori e il coordinamento della sicurezza sociale nel mercato del lavoro in maniera giusta ed efficace, in modo da garantire condizioni di parità nell'UE;
44. ricorda che attualmente non esiste un riconoscimento reciproco dello stato di disabilità tra gli Stati membri dell'UE, il che crea difficoltà per le persone con disabilità, poiché la loro tessera nazionale di invalidità potrebbe non essere riconosciuta negli altri Stati membri; ritiene che tale mancanza rappresenti un limite soprattutto per i lavoratori e gli studenti transfrontalieri disabili compromettendo il loro diritto a servizi adeguati; riconosce il valore della tessera di invalidità dell'UE, che consente il riconoscimento reciproco dello stato di disabilità in tutti gli Stati membri attualmente aderenti al progetto; plaude al fatto che la Commissione proporrà la creazione di una tessera europea di disabilità entro la fine del 2023 ai fini del riconoscimento in tutti gli Stati membri;

Regioni frontaliere per il Green Deal europeo

45. ricorda che esiste già un importante quadro giuridico dell'Unione, in particolare le direttive Uccelli e Habitat e la direttiva quadro dell'Unione europea sull'acqua²³, come pure la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, che deve essere attuato pienamente, sistematicamente e congiuntamente dagli Stati membri nelle regioni transfrontaliere; rammenta che la natura, il clima, le catastrofi naturali e le malattie non

²³ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

si fermano alle frontiere nazionali e chiede la protezione coordinata e coerente dei siti Natura 2000 onde garantire misure di attuazione più integrate; esorta i governi nazionali degli Stati membri ad adoperarsi per accrescere l'armonizzazione e il coordinamento nell'applicazione di queste e di altre direttive; sottolinea che la gestione e la pianificazione dei rischi di catastrofe è un ambito in cui la cooperazione transfrontaliera è fondamentale; chiede alla Commissione di monitorare attentamente la componente relativa alle zone transfrontaliere delle strategie nazionali o regionali di adattamento ai cambiamenti climatici prevedendo azioni specifiche per favorire risposte adeguate;

46. evidenzia che i cambiamenti climatici si ripercuotono gravemente anche sulle regioni frontaliere, in particolare obbligandole a sviluppare azioni transfrontaliere comuni e su misura per prevenire le catastrofi naturali; ricorda che le catastrofi naturali avvenute nel 2021 hanno colpito diverse regioni frontaliere in Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Germania; pone in rilievo l'obbligo che incombe agli Stati membri nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile di effettuare periodicamente valutazioni dei rischi e analisi di potenziali eventi catastrofici che coprano la cooperazione transfrontaliera, nonché di riferire in merito ai principali rischi aventi un impatto transfrontaliero; invita la Commissione e gli Stati membri ad accrescere la cooperazione e la condivisione di informazioni in materia di gestione dei rischi catastrofici, anche al fine di migliorare i sistemi di allarme rapido in tutte le regioni frontaliere; accoglie con favore, a tale riguardo, i progetti Interreg Reno-Mosa sulla sicurezza pubblica, la raccolta di dati, la gestione transfrontaliera dei fiumi e la cooperazione amministrativa nel settore dell'assetto territoriale per la riduzione del rischio di alluvione;
47. ritiene che la fiducia reciproca, la volontà politica e un approccio flessibile tra le parti interessate a più livelli, società civile compresa, siano essenziali per superare gli ostacoli e promuovere la crescita sostenibile e lo sviluppo nelle regioni frontaliere; invita pertanto a migliorare il coordinamento e il dialogo e a potenziare lo scambio di migliori pratiche tra le autorità; esorta la Commissione e gli Stati membri a rafforzare tale cooperazione; invita inoltre gli Stati membri a garantire l'adeguata autonomia funzionale e finanziaria delle rispettive autorità locali e regionali; sottolinea altresì che tutte le regioni frontaliere devono svolgere un ruolo decisivo nell'affrontare le sfide connesse ai cambiamenti climatici mediante azioni coordinate con le regioni circostanti;
48. constata che le regioni frontaliere non beneficiano in misura sufficiente della diffusione dell'economia circolare, delle energie rinnovabili e delle misure di efficienza energetica; invita la Commissione a basarsi sui progressi normativi già compiuti e a finanziare un maggior numero di progetti transfrontalieri per la produzione, la condivisione e lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili; ritiene necessario sfruttare al massimo le opportunità di cooperazione esistenti nell'ambito del quadro giuridico applicabile dell'UE e invita gli Stati membri a migliorare il coordinamento nelle regioni transfrontaliere al fine di attuare la strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico; sottolinea le potenzialità delle zone frontaliere più scarsamente popolate nello sviluppare economie sostenibili e verdi, apportando così un valore aggiunto allo sviluppo locale attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro "verdi";
49. sottolinea che la cooperazione tra Stati membri vicini costituirà un elemento centrale nel conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo e invita gli Stati membri a sfruttare al meglio le opportunità di cooperazione esistenti nell'ambito del quadro

giuridico dell'UE applicabile;

o

o o

50. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e ai parlamenti nazionali e regionali degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Le regioni frontaliere, che rappresentano oltre il 40 % del territorio dell'Unione e nelle quali vivono più di 150 milioni di cittadini europei, devono far fronte ancora troppo spesso e in modo costante a ostacoli amministrativi, giuridici e linguistici che bloccano la loro crescita economica e la loro coesione sociale e territoriale. Di conseguenza, tali regioni conseguono risultati economici inferiori rispetto alle regioni situate all'interno dei confini degli Stati membri.

Nel 2017 e 2018 sia la Commissione che il Parlamento europeo hanno esaminato a turno la situazione, ma all'epoca nulla avrebbe potuto predire che l'intero pianeta, e quindi l'Europa e le sue regioni transfrontaliere, avrebbe affrontato un'epidemia mondiale che continua oggi dopo più di due anni. Inoltre, la Brexit ha cambiato le carte in tavola, rendendo dunque chiara una cosa: i cittadini delle regioni frontaliere necessitano di una revisione dei regolamenti che tenga conto della paralisi degli istituti sanitari, degli ostacoli alla libera circolazione e delle conseguenze inevitabili della chiusura unilaterale delle frontiere.

Al fine di chiarire la situazione, il 14 luglio 2021 la Commissione ha adottato la comunicazione dal titolo "Regioni frontaliere dell'UE: laboratori viventi dell'integrazione europea". Tale comunicazione consente, in particolare grazie a una consultazione pubblica dei cittadini frontalieri, di analizzare la situazione delle regioni frontaliere alla luce delle nuove realtà europee e di esaminare in che modo i programmi del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 potrebbero essere utilizzati per stimolare la ripartenza.

Il relatore plaude alla comunicazione della Commissione e alle sue analisi e, nella sua relazione, riprende diversi punti che vanno riesaminati. Pone in particolare l'accento sulle questioni urgenti che richiedono una reazione più rapida da parte dell'Unione e degli Stati membri, in special modo per quanto riguarda la mancanza di servizi pubblici transfrontalieri, che rappresenta uno dei principali ostacoli allo sviluppo di tali regioni. Tali ostacoli permangono segnatamente a causa dei differenti sistemi giuridici tra Stati membri vicini.

Il relatore evidenzia inoltre che occorre procedere con urgenza alla revisione dell'ECBM, che consentirebbe di facilitare e rendere più flessibili le nuove iniziative transfrontaliere rimuovendo parte degli ostacoli che si frappongono allo sviluppo transfrontaliero. Il Parlamento europeo ha già espresso la sua posizione inamovibile al riguardo.

Infine, il relatore ricorda che gli approcci nazionali per contrastare la crisi sanitaria sono stati in parte controproducenti per le regioni frontaliere a seguito della chiusura delle frontiere da un giorno all'altro. Ricorda altresì la mancanza di una valutazione e di una veduta d'insieme in relazione alla situazione attuale delle PMI frontaliere, che rappresentano oltre due terzi dell'occupazione totale e un terzo del PIL europeo. Al fine di porre rimedio a tale situazione, è necessario prevedere politiche pubbliche più mirate, che si basino sulle particolarità di ciascuna regione.

In breve, il relatore chiede che le politiche dell'Unione tengano maggiormente conto delle specificità delle regioni transfrontaliere, in modo che l'Unione possa rispondere meglio alle sfide che tali regioni si trovano ad affrontare, tanto sul piano demografico, quanto su quello economico, sociale o ambientale.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	12.7.2022
Esito della votazione finale	+: 37 -: 1 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Matteo Adinolfi, François Alfonsi, Pascal Arimont, Adrian-Dragoş Benea, Isabel Benjumea Benjumea, Tom Berendsen, Stéphane Bijoux, Vlad-Marius Botoş, Rosanna Conte, Rosa D'Amato, Christian Doleschal, Raffaele Fitto, Chiara Gemma, Krzysztof Hetman, Peter Jahr, Manolis Kefalogiannis, Constanze Krehl, Cristina Maestre Martín De Almagro, Nora Mebarek, Alin Mituţa, Dan-Ştefan Motreanu, Niklas Nienaß, Andrey Novakov, Younous Omarjee, Tsvetelina Penkova, Maxette Pirbakas, Marcos Ros Sempere, André Rougé, Susana Solís Pérez, Irène Tolleret
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Karolin Braunsberger-Reinhold, Anna Deparnay-Grunenberg, Isabel García Muñoz, Niyazi Kizilyürek, Mikuláš Peksa, Stanislav Polčák
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Sergio Berlato, Carlo Fianza, Billy Kelleher, Pedro Marques

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO

37	+
ECR	Sergio Berlato, Carlo Fidanza, Raffaele Fitto
NI	Chiara Gemma, Maxette Pirbakas
PPE	Pascal Arimont, Isabel Benjumea Benjumea, Tom Berendsen, Karolin Braunsberger-Reinhold, Christian Doleschal, Krzysztof Hetman, Peter Jahr, Manolis Kefalogiannis, Dan-Ştefan Motreanu, Andrey Novakov, Stanislav Polčák
RENEW	Stéphane Bijoux, Vlad-Marius Botoş, Billy Kelleher, Alin Mituţa, Susana Solís Pérez, Irène Tolleret
S&D	Adrian-Dragoş Benea, Isabel García Muñoz, Constanze Krehl, Cristina Maestre Martín De Almagro, Pedro Marques, Nora Mebarek, Tsvetelina Penkova, Marcos Ros Sempere
THE LEFT	Niyazi Kizilyürek, Younous Omarjee
VERTS/ALE	François Alfonsi, Rosa D'Amato, Anna Deparnay-Grunenberg, Niklas Nienab, Mikuláš Peksa

1	-
ID	André Rougé

2	0
ID	Matteo Adinolfi, Rosanna Conte

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti